

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

A L VICE CAPO DEL DAP SUL FESI 2013

Con la nuova circolare sul FESI 2013 l'amministrazione ha precisato che le matricole rientrano nella fattispecie A1, anche quando fanno solo ed esclusivamente il turno 8/14, mentre non dice nulla sul personale che presta servizio ai passeggi dei detenuti, che alcuni direttori continuano a far rientrare in A2. Non erano questi i termini dell'accordo sottoscritto dalla FP CGIL!!!!!!

IL COMUNICATO FP CGIL

Egregio Vicario,
con le note CS 08/2014 e CS 34/2014, di cui si allega copia, la FP CGIL Le aveva chiesto di

A1 dell'accordo sottoscritto in data 9 dicembre 2013.

Considerato che la circolare operativa non aveva chiarito la suddetta questione, durante l'ultima riunione al DAP sul FESI 2014, la scrivente O.S. era tornata a chiedere l'intervento dell'Amministrazione Centrale sull'argomento ed aveva ricevuto la rassicurazione che la questione sarebbe stata chiarita con una nuova circolare.

Purtroppo, con l'uscita della suddetta circolare, l'Amministrazione ha inteso precisare che rientra nella fattispecie A1 dell'accordo il personale addetto alla matricola e al nucleo traduzioni e piantonamenti, senza citare il personale addetto alla vigilanza dei passeggi dei detenuti.

In virtù di questa precisazione, molte Direzioni degli istituti hanno dato indicazione di far rientrare nella fattispecie A2 il personale che presta servizio a turno, quando è addetto alla vigilanza dei passeggi, e di far rientrare nella fattispecie A1 il personale addetto alla matricola, anche quando, come spesso accade nelle case di reclusione, presta solo ed esclusivamente servizio a turnazione fissa.

Lei, egregio Vicario, sa benissimo che non erano questi i termini dell'accordo sottoscritto il 9 dicembre 2013 e, per questo motivo, la FP CGIL torna a chiederle di intervenire prontamente

per far rispettare quanto era stato concordato.

Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Distinti saluti.

*Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini*

COMUNICATO

Esito riunione del 7 aprile 2014 con il Ministro della Giustizia.

Care colleghe e colleghi,

si è svolto il primo atteso incontro tra le organizzazioni sindacali della Polizia Penitenziaria ed il Ministro della Giustizia Andrea



Orlando.

Nel proprio intervento la FP CGIL, dopo aver espresso la propria soddisfazione per aver visto nel D.I.I. recentemente approvato alla Camera sulle misure alternative alla detenzione anche talune delle proposte più volte avanzate dalla nostra organizzazione, come la "messa alla prova", ha immediatamente messo al centro dell'attenzione il problema della carenza di personale di Polizia Penitenziaria negli istituti penitenziari e l'esubero di personale presente nelle sedi extra moenia centrali e periferiche che, invece, ancora continua ad essere colpevolmente alimentato

dal DAP.

Abbiamo pronunciato il nostro fortissimo dissenso per il fatto che, malgrado il palese esubero di personale presente in quelle sedi, il DAP stia continuando a distaccarvi unità, sottraendole agli istituti di pena, ove la carenza di organico supera le 7500 unità, chiedendo al Ministro di fermare immediatamente la mobilità del personale gestita con provvedimenti di distacco normativamente illegittimi ed unilaterali, più precisamente adottati con ordini di servizio del Capo del Dipartimento; una prassi contraria a quanto contrattualmente stabilito in materia di mobilità della Polizia Penitenziaria, che prevede assegnazioni temporanee ovvero distacchi - ex art. 7 D.P.R. 254/99 - solo per gravi motivi, e di adoperarsi per sbloccare al 100% il turn over del personale del Comparto Sicurezza, la cui fortissima carenza sta generando la crisi del sistema di sicurezza del Paese e la pressoché generalizzata ingestibilità delle carceri.

E' stato, inoltre, possibile denunciare la scarsissima attenzione che l'Amministrazione centrale sta attualmente riservando al tema del benessere del personale, anche con riguardo allo stress da lavoro correlato il cui studio approfondito, a parere della FP CGIL, dovrà essere quanto prima affidato a specialisti del settore in grado di proporre soluzioni praticabili.

Ad aggravare questa inaccettabile e pressoché generalizzata condi-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

zione dei colleghi della Polizia Penitenziaria - abbiamo poi sostenuto nei confronti del Ministro - contribuisce sicuramente anche l'abuso strumentale e reiterato del sistema delle sanzioni disciplinari e dei giudizi di fine anno da parte di tutte le articolazioni periferiche dell'amministrazione penitenziaria. Provvedimenti disciplinari vengono sistematicamente costruiti e avviati nei confronti dei poliziotti per i più futili motivi, ovvero anche per piegarne le volontà ai più biechi interessi individuali. Serve, e lo abbiamo detto al Ministro, una modifica profonda del sistema disciplinare che introduca garanzie puntuali e precise per la tutela effettiva del personale di Polizia Penitenziaria. Questo, però, non può avvenire se non si supera il decreto legislativo del 1992 che attualmente disciplina la materia e, soprattutto, se non si aboliscono e/o correggono i giudizi di fine anno.

I cambiamenti che si sono verificati negli ultimi 20 anni di storia del nostro Paese sono talmente rilevanti da far apparire quel decreto obsoleto e totalmente inadeguato, ecco perché serve subito un condono delle sanzioni fin qui comminate - ad esclusione della destituzione - al personale di Polizia Penitenziaria. Occorrerà prevedere una completa rivisitazione delle procedure e una rideterminazione delle condotte sanzionabili, ma anche la soppressione di taluni articoli

oggi presenti nel sistema disciplinare riguardanti presunti e generici comportamenti ritenuti incompatibili con l'etica e la funzione affidata. **A tal proposito, siamo lieti di comunicarvi che la FP CGIL ha presentato al Ministro una proposta di revisione del sistema disciplinare e il condono delle sanzioni fin qui comminate ai colleghi della Polizia Penitenziaria, tranne quella della destituzione, come usavano fare fino a dieci anni fa pressoché tutti i Ministri della Giustizia che si sono insediati al ministero.**

Di seguito, abbiamo contestato al Ministro il fatto di non avere avuto alcuna notizia concreta degli impegni assunti dall'Amministrazione Penitenziaria di seguito agli incontri tenuti con le OO.SS. del personale sulla "sorveglianza dinamica" e, men che meno, con la circolare GDAP-0251644-2013 del 13 luglio 2013. Nel particolare possiamo tranquillamente asserire che non è stato portato a termine neanche uno dei progetti prospettati sulle tabelle di consegna finalizzate a non far ricadere le responsabilità di eventi critici o di evasioni sulle spalle dell'agente di Polizia Penitenziaria rimasto a presidiare la sezione o le sezioni affidategli; le modifiche strutturali per introdurre l'automazione necessaria a sostenere il peso dell'aumentato carico di lavoro con i fondi disponibili presso la Cassa delle Ammende; uno

specifico P.C.D. che identifichi le case a custodia attenuata.

In conclusione, abbiamo chiesto al Ministro di dedicare alla Polizia Penitenziaria la stessa attenzione offerta alla ricerca e alla individuazione delle soluzioni ai problemi del sistema penitenziario, di cui comunque il Corpo è assolutamente parte integrante, per rimuovere gli ostacoli tuttora frapposti al pronto superamento del blocco del contratto - scaduto da ben 5 anni - ed emolumenti accessori, ovvero soprattutto degli scatti ed avanzamenti stipendiali e assegni funzionali. Il Ministro difenda il proprio personale, questo abbiamo sostenuto ieri nel corso del nostro intervento, e interceda con forza presso il Presidente del Consiglio per superare questo vergognoso blocco imposto alle retribuzioni e ai trattamenti accessori che ha notevolmente impoverito le famiglie e ridotto il potere d'acquisto degli attuali miseri stipendi, se confrontati a quelli percepiti dai nostri colleghi che operano in altri Paesi facenti parte dell'U.E.

Il Ministro Orlando, a proposito delle nostre argomentazioni, ha dettato una calendarizzazione dei lavori da tenere prossimamente insieme alle OO.SS. Tra circa un mese verrà convocata una riunione per affrontare tutti quei problemi evidenziati nel corso della riunione che possono anche essere risolti a prescindere dalle risorse economiche eventualmente di/ indisponibili. Tra due mesi, dopo

che conosceremo le risorse economiche messe a disposizione dal DEF che il governo sta mettendo a punto in queste ore, sarà convocata una seconda riunione per discutere delle altre materie che richiedono appositi stanziamenti economici.

Vi terremo, come di consueto, puntualmente informati dei futuri sviluppi delle vicende trattate.

MOBILITÀ DEL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA VERSO LE SEDI EXTRA MOENIA.

Continua la battaglia della FP CGIL, come sempre unica sigla ad intervenire sulla questione, sui distacchi di personale verso le sedi extra moenia. Ovviamente continuiamo ad informare di quanto sta accadendo il Ministro della Giustizia ed il Capo di Gabinetto del Ministe-



ro.

IL COMUNICATO FP CGIL

Egregio Presidente,
con nota CS 46/2014 I a
FP CGIL, preso atto di alcuni
distacchi di personale di Polizia





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Penitenziaria da Lei autorizzati verso alcune sedi extra moenia, le aveva chiesto, per l'ennesima volta, di abolire la prassi che consente la mobilità di personale verso le suddette sedi con ordini di servizio e di applicare le regole previste in materia, soprattutto per quanto riguarda il Gom, l'Uspev ed il Nic, per cui nel 2011 sono stati emanati degli appositi P.C.D..

Dopo la riunione del 26 marzo, nella quale l'amministrazione ha ammesso che esiste un esubero di 841 Poliziotti Penitenziari nelle sole sedi centrali, era lecito attendersi che la suddetta prassi non sarebbe più stata utilizzata e che non avremo più sentito parlare di personale sottratto agli istituti penitenziari

Invece, di recente, sembra siano stati emanati altri ordini di servizio che autorizzano distacchi di poliziotti verso il GOM, in uscita da istituti del nord del Paese, tra cui Prato, verso l'Uspev, in uscita dall'istituto di Parma, o altri in uscita dall'Uspev verso il DAP e verso il Sadav, sedi notoriamente in esubero di personale.

Per quanto sopra esposto la FP CGIL le chiede, ancora una volta, di revocare i suddetti provvedimenti di distacco e di ripristinare un corretto sistema di regole sulla mobilità del personale di Polizia Penitenziaria verso le sedi extra moenia, ricordandole che, mentre l'amministrazione si occupa delle sedi centrali, la carenza di personale negli istituti

penitenziari continua ad aumentare vertiginosamente a causa del blocco del turn over e della cattiva gestione delle scarse risorse attualmente a disposizione.

Si resta in attesa di un celere riscontro.

Distinti saluti.

L'ENTE ASSISTENZA LIQUIDA I SUSSIDI FUNERATIZI ANNI PREGRESSI.

Si comunica che il 18 aprile scorso sono stati accreditati sui conti correnti delle Direzioni n. 862 sussidi funeratizi relativi agli anni pregressi, per una spesa complessiva di euro 444.792,00. I sussidi liquidati rientrano nei



requisiti stabiliti dalla lettera circolare n. 57127 del 13/2/2014. Restano da esaminare n. 296 istanze che necessitano di una istruttoria più complessa.

25 APRILE 2014 SI CELEBRA IL 69° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE.

Il 25 aprile si celebra l'anniversario della liberazione d'Italia dalla occupazione dall'esercito tedesco e dal governo fascista avuta luogo nel 1945. E' quindi doveroso dedicare una pagina a questa ricorrenza perché ha

segnato una svolta importante per il nostro paese. Dopo la liberazione d'Italia dai nazifascisti i i gruppi politici della Resistenza hanno ricostruito il nuovo stato italiano. Un nuovo stato basato sulla democrazia e sul rispetto delle libertà. Questa era l'idea in origine dello Stato italiano. Ogni anno in svariate città italiane vengono organizzati cortei e manifestazioni per festeggiare e ricordare la fe-



sta della liberazione. Torino e Milano furono liberate il 25 aprile del 1945: questa data è stata assunta quale giornata simbolica della liberazione dell'Italia intera dal regime fascista e, denominata appunto Festa della Liberazione che viene commemorata ogni anno in tutte le città d'Italia. Le truppe alleate giunsero nelle principali città liberate poi nei giorni seguenti. La liberazione di alcune città, inclusi svariati centri industriali di importanza davvero strategica, prima dell'arrivo degli alleati permise l'avanzata di questi in maniera più rapida e molto meno onerosa in termini di vite e rifornimenti. In vari casi avvennero drammatici combattimenti in strada; i sopravvissuti dell'esercito tedesco e gli irriducibili fascisti della Repubblica Sociale Italiana

sparavano nascosti in vari edifici o appostati su tetti o campanili contro partigiani e civili. Tra le due fazioni avvennero vere e proprie battaglie (come a Firenze nel settembre 1944), ma di solito la loro resistenza si ridusse a una disorganizzata guerriglia, per esempio a Piacenza e a Parma. È il 69esimo anniversario della liberazione dell'Italia. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, come da tradizione, ha inaugurato le celebrazioni con l'omaggio al Milite Ignoto, ha deposto una corona d'alloro per commemorare l'anniversario. Ad accogliere il capo dello Stato il presidente del Consiglio Matteo Renzi, il presidente del Senato Pietro Grasso, il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il vicepresidente della Camera, Roberto Giachetti. Presente anche il sindaco di Roma Ignazio Marino e il presidente della Regione, Nicola Zingaretti. Il Presidente della Camera Laura Boldrini partecipa alla manifestazione ufficiale Marzabotto.

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: NUOVA CONDANNA PER L'ITALIA.

Ennesima condanna per l'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Ancora una volta, infatti, nelle carceri italiane si viola l'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo per trattamento inumano e degradante.

Il riferimento è all'ultima sentenza di ieri della Corte Europea dei



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

Diritti dell'Uomo – la numero 73869/10 – che ha condannato il nostro Paese a risarcire un detenuto, Giovanni Castaldo, ristretto nella Casa circondariale di Bellizzi Irpino, per il ritardo con il quale gli sono state prestate le cure mediche. Per i giudici di Strasburgo, negare la salute dei detenuti, equivale a un trattamento inumano. Il caso, seguito dal Difensore Civico di Antigone e dall'avvocata



to Cristiana Bianco, si riferisce ad un detenuto che - racconta una nota dell'associazione Antigone -, arrestato nel febbraio 2009, fu prima rinchiuso nel penitenziario di Poggioreale, posto successivamente agli arresti domiciliari, per essere riportato nuovamente in carcere - a Bellizzi Irpino - nell'ottobre dello stesso anno. All'arrivo nel carcere di Bellizzi Irpino lo stesso fece presente che, essendo stato sottoposto ad un intervento chirurgico che aveva provocato in lui dei gravi postumi, avrebbe dovuto essere collocato in una cella singola dotata di servizi

igienici con possibilità di lavaggio quotidiano.

Una situazione questa che non ha trovato riscontro immediato da parte dell'autorità penitenziaria tanto da spingere il detenuto a diversi tentativi di suicidio, il primo dei quali nel novembre dello stesso 2009. Ed è proprio sul tempo trascorso da questo primo tentativo e l'inizio del ciclo di riabilitazione per risolvere i problemi di salute dello stesso che la Corte si è soffermata. Questi ritardi hanno infatti "creato nell'uomo - secondo i giudici - costanti sentimenti di ansia ed inferiorità, sufficienti a costituire una umiliazione e il conseguente trattamento degradante previsto dall'articolo 3 della Convenzione".

Per questo i giudici hanno accolto il ricorso condannando l'Italia a risarcire economicamente il detenuto con una somma pari a 25.000 euro.

IL PIANO CARCERI DEL GOVERNO PER STRASBURGO.

Sovraffollamento nelle carceri italiane, addio. Entro la fine di maggio tutti i detenuti avranno almeno tre metri quadrati a disposizione nella cella che occupano. E se ci saranno casi differenti, si tratterà di «situazioni non permanenti, e piuttosto eccezionali comparate alla totale popolazione carceraria di 60mila detenuti» e contro cui il detenuto può far intervenire il giudice di sorveglianza. Questo è quanto

assicura, nero su bianco, il ministero della giustizia nel piano d'azione anti sovraffollamento depositato al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Manca ormai un mese alla scadenza imposta dalla Corte di Strasburgo che nel gennaio 2013 ha condannato l'Italia per la situazione delle carceri, dando tempo al nostro Paese fino al 27 maggio per indi-



viduare le soluzioni. Il piano governativo, di misure prese o da prendere per ridurre il sovraffollamento ne contiene tante, come tante sono quelle per migliorare la vita dei detenuti. Cui si aggiunge l'impegno a introdurre un sistema per indennizzare chi è stato costretto in una cella con meno di tre metri quadri di spazio. Per assicurare che i detenuti abbiano più spazio nelle celle, il governo ha agito su due fronti, con l'introduzione di misure che riducano le entrate in carcere e aumentino le uscite, e con la costruzione di nuove strutture detentive oltre che con la ristrutturazione di quelle già esistenti. Dai dati presentati dal

governo la situazione rispetto a quando l'Italia è stata condannata un anno fa è migliorata. I detenuti sono passati da 66.028 a 60.419 (dato del 20 marzo), mentre le vittime del sovraffollamento sono scese da «sicuramente più di 10mila» a 1.972 il 21 marzo di quest'anno. Ma il governo non vuole solo aumentare lo spazio vitale nelle celle, ma migliorare anche la vita dei detenuti, almeno di quelli per cui sono richieste misure di sicurezza bassa o media. Così entro maggio l'88% di questi detenuti dovrebbe poter trascorrere almeno 8 ore fuori dalla propria cella e si sta sperimentando a Roma e Bologna la creazione di spazi polifunzionali dove possano raccogliersi per lavorare e mangiare assieme. Nelle stesse carceri si sta inoltre sperimentando una cooperazione con il comitato olimpico nazionale per introdurre diverse attività sportive. Mentre per dare ai detenuti la possibilità di mantenere i rapporti con l'esterno, in particolare con i propri familiari, oltre ad aumentare gli orari di visita, il governo intende introdurre l'uso delle carte telefoniche in tutte le carceri e consentire l'uso di Skype in quelle dotate delle necessarie infrastrutture ltc. Ma se il Consiglio d'Europa sta ancora analizzando il piano d'azione presentato dal ministero di giustizia, di cui darà un giudizio solo i primi di giugno, Senza misure realmente strutturali da parte del Parlamento, al di là dei temporanei miglioramenti la situazione



delle carceri resta critica, con almeno il 50% in uno stato di grave degrado, sottolineando che nel frattempo la polizia penitenziaria ha perso 2mila unità e che la carenza di organico è ora del 25%.

ORLANDO CONTRO LE CORRENTI DEL CSM. "SERVE UNA RIFORMA".

Priorità al sovraffollamento delle carceri, agli arretrati della giustizia civile, alla situazione del personale e al contrasto alla criminalità organizzata

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha tracciato le linee guida del suo dicastero in commissione al Senato. Molti i temi affrontati, dagli arretrati dei processi civili al sovraffollamento delle carceri, passando per le carenze di personale. "Il servizio giustizia non ha un funzionamento omogeneo sul territorio nazionale", per esempio sui tempi, e questo non è il prodotto di criticità differenti ma dei processi organizzativi, nel buon uso delle risorse e dell'efficientamento del flusso di lavoro", ha detto Orlando ai senatori in commissione. Secondo Orlando, la riorganizzazione della giustizia italiana non dovrà essere apportata tramite un'unica grande manovra: "Propongo metodi e obiettivi concreti" da realizzare. "Il lavoro che mi attende è lungo e richiede tempo", ha commentato.

Il settore descritto dal ministro manca della necessaria efficienza. A testimoniare sono i "5 milioni di processi civili di primo grado" arretrati. "Dinanzi a questi numeri", ha aggiunto "occorrono sforzi straordinari", dato che l'abbattimento del numero dei procedimenti ancora in corso è un "obbligo non più dilazionabile". "Una giustizia lenta non aiuta il paese a crescere", ha detto Orlando, aggiungendo che una misura ad hoc per ridurre la mole dei contenziosi civili aperti è in via d'approvazione. Lo stato di emergenza va però risolto in via prioritaria, secondo il ministro, secondo cui "nessuna riforma è possibile in assenza



delle condizioni materiali per realizzarla". Le "emergenze" relative alla giustizia, "sono quattro: il sovraffollamento delle carceri, gli arretrati della giustizia civile, la situazione del personale amministrativo e l'affinamento degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata". La condizione delle carceri italiane, secondo il Guardasigilli, rappresenta "la prima emergenza. I risultati ottenuti sulla diminuzione della popolazione carceraria

sono importanti ma non ancora sufficienti". A tal fine, secondo Orlando, è necessario seguire la strada del "rimedio compensativo" per chi ha scontato una pena in carcere senza vivere in condizioni dignitose. "Per chi è ancora detenuto - ha osservato - è possibile pensare a una trasformazione della pena, ma per chi l'ha già scontata resta solo la soluzione compensativa". Inoltre, il sistema giudiziario italiano è duramente appesantito da "croniche carenze" negli organici di polizia penitenziaria e del personale degli uffici giudiziari. Per quanto riguarda il personale amministrativo, su 44 mila unità, i posti scoperti sono il 18%. In alcune zone del paese, "in particolare al Centro-Nord, ha rilevato il ministro, ci sono punte di scopertura pari al 40-45%". Di contro, il personale del dicastero dovrebbe essere drasticamente ridotto. "Ad oggi le direzioni generali di via Arenula sono 40 mentre nel 2000 erano soltanto 10". Il ministro è infine intervenuto anche sulla necessità di rinnovare il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, una misura necessaria "per assicurare la sua piena neutralità e impermeabilità rispetto a interessi di parte e logiche di carattere corporativo". Sui nuovi provvedimenti che il governo intende inserire nell'ordinamento giuridico, il ministro ha annunciato l'innalzamento delle pene per associazione a delinquere di stampo mafioso, l'introduzione del reato di autorici-

claggio e modifiche anche sulla gestione dei beni confiscati e sequestrati alle mafie.

Fonte: <http://www.ilfiglio.it>

UNA RETE PER CAMBIARE IL CARCERE.

Sono decine tra associazioni, cooperative, organismi di volontariato, sigle sindacali. Rappresentano il mondo dei soggetti sociali che operano nel mondo carcerario. E, guardando al semestre europeo a guida italiana,



rivolgono, per la prima volta a una sola voce, un appello alle istituzioni italiane ed europee per chiedere un miglioramento permanente delle condizioni di vita nelle carceri italiane, "un diverso modello di giustizia e di detenzione più responsabilizzante, meno chiuso in se stesso e più aperto al ritorno nella società", partendo da un coinvolgimento reale della società civile che opera da anni nel settore.

Tutto questo nella scia di un pur riconosciuto "passo riformatore" che si è dato l'Italia approvando riforme legislative che hanno prodotto una riduzione del sovraffollamento carcerario. Riforme, però, ancora "limitate e non ancora determinanti". Soprattutto tenendo conto di una doppia spada di Da-





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

mocle che minaccia l'Italia: le pesanti sanzioni che la Corte europea dei Diritti dell'uomo si appresta a infliggerci, a partire dal 28 maggio, a causa delle condizioni di vita nei nostri penitenziari; e i 4mila ricorsi di detenuti pendenti presso la stessa Corte, per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani che proibisce la tortura e ogni forma di trattamento inumano e degradante. E così, all'indirizzo email appellocarceri2014@gmail.com, tuttora attivo, sono arrivate le adesioni di tantissimi soggetti: da Agci Solidarietà all'Unione delle Camere penali italiane, dall'Arci al Gruppo Abele, dall'Associazione e dalla Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII al presidente di Libera, don Luigi Ciotti, a Federsolidarietà Confcooperative; e poi Fp Cgil, Cittadinanzattiva, Consiglio italiano per i rifugiati, Consorzio sociale Giotto, e via di seguito. Si rivolgono al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al premier Matteo Renzi, al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ma anche al presidente del Consiglio europeo, Herman Achille Van Rompuy e al presidente della commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, Juan Fernando López Aguilar. I sette punti: proseguire con nuove riforme legislative e procedere "sulla doppia via delle depenalizzazione e della residualizzazione della pena carceraria"; cambiare

pratiche operative e modelli di gestione fondati sulla "soggezione, l'afflizione, l'umiliazione", aprendosi invece ai modelli che il mondo del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale ha prodotto in questi anni in termini di progettualità: il ministero della Giustizia, è scritto nell'appello, "non deve tardare ad aprirsi a questo pezzo importante della società civile non avendo paura delle forti resistenze che provengono dall'esterno". Ancora, i firmatari chiedono nuovi percorsi rieducativi per i detenuti a basso indice di pericolosità, una diversa gestione del personale penitenziario, un rinnovato impegno per offrire opportunità di lavoro dentro e fuori dal carcere, perché "il lavoro qualificato è essenziale quale fattore di riduzione, pressoché totale, della recidiva". Ma vanno date risposte immediate anche a quelle decine di bambini ancora rinchiusi in carcere e che potrebbero essere accolti in case famiglia. La lettera alle istituzioni, inoltre, chiede l'invio in comunità di detenuti in affidamento (tossicodipendenti o malati mentali) e il conseguente riconoscimento di una retta giornaliera. Infine, nell'appello i firmatari si augurano che i tre componenti dell'autorità di garanzia del neocostituito ufficio del Garante delle persone private o limitate nella libertà siano scelti in base a indipendenza, autorevolezza morale, conoscenza ed

esperienza sul campo.

TOSCANA: CHIUDERE L'OPG PER PRIMI IN ITALIA, UNA SFIDA ESALTANTE.

Il Parlamento sta discutendo la conversione in legge del decreto che proroga di un anno il termine per la chiusura dei sei ospedali psichiatrici giudiziari e, forti dell'amarezza con cui il Presidente Napolitano ha firmato la decisione del governo, possiamo essere ragionevolmente sicuri che non si andrà oltre il 31 marzo 2015. È stata quindi sventata la pericolosa richiesta della conferenza delle Regioni che chiedeva una proroga fino al 2019. Il video della Commissione d'inchiesta presieduta da Ignazio Marino che testimoniava l'orrore della realtà della vita quotidiana negli Opg risale al 2010. Sono passati cinque anni. Perché

dimensione umana, cioè del riconoscimento di dignità e di promozione del diritto alla salute degli internati. Si apre dunque uno spazio di responsabilità e autonomia per le singole regioni senza attendere l'ultimo vagone in ritardo sulla tabella di marcia. La Toscana è chiamata a cimentarsi con una sfida difficile ma esaltante, essere la prima regione a chiudere il monumento più duro dell'istituzione totale, cioè il manicomio criminale, l'Opg di Montelupo. Questa operazione culturale deve indicare un modello al resto d'Italia anche per il superamento della logica manicomiale. Che fare dunque? La preconditione per avviare la sperimentazione è una formale richiesta da parte della Regione al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di trasferire nelle regioni di origine (Umbria, Liguria e Sardegna) gli internati non toscani che sono circa la metà dei 104 presenti; come garante dei detenuti ho prospettato questa soluzione al Capo del Dap Giovanni Tamburino nel dicembre scorso e la risposta dichiara la piena disponibilità del Dipartimento a collaborare con la Regione per una sinergia proficua. A quel punto occorrerà passare alla fase di definizione delle condizioni di salute dei soggetti toscani con una presa in carico diretta da parte delle Asl competenti e alla individuazione di progetti individualizzati in luoghi terapeutici adatti. Solo allora si potrà affrontare il problema delle perso-



questo ritardo intollerabile? Perché è stata privilegiata la via edilizia rispetto alla via riformatrice. Si sono allocate molte risorse per la creazione di nuove strutture invece che investire su percorsi di inserimento attraverso misure alternative e con inserimenti nel territorio. Ora però le decisioni devono rispettare i tempi della



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

ne con una misura di sicurezza perché definite socialmente pericolose per le quali si ritiene indispensabile una struttura con un livello di controllo maggiore.

Quante saranno? La stima più accreditata indica una cifra tra le dieci e le venti unità, un numero che consente una gestione praticabile. È stata anche indicata una struttura immediatamente disponibile con l'accordo dell'amministrazione penitenziaria e della regione, l'istituto a custodia attenuata di Empoli. In questo quadro va ribadita con forza la richiesta della chiusura a Sollicciano della Casa di cura e custodia, una sorta di mini Opg per detenute seminferme di mente.

Fonte: **La Repubblica**

BOLLATE (MI): FIRMA TA CONVENZIONE PER PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE "UTILE" TRA CITTADINI E DETENUTI.

Cittadini e detenuti del carcere di Bollate insieme per svolgere lavori utili al territorio. Sarà possibile grazie all'accordo firmato ieri, presso la Seconda Casa di Reclusione di Milano, tra direttore del carcere e sindaco che prevede una stretta collaborazione al fine di promuovere, in modo stabile e continuativo, percorsi di volontariato. Saranno coinvolti i detenuti che possono essere ammessi al lavoro esterno (articolo 21) e i cittadini di Bollate. L'hanno sottoscritto il direttore della Casa circondariale e il sindaco.

Presenti gli assessori ai Servizi alla Persona e ai Lavori Pubblici.

Un esperimento di collaborazione che prosegue e completa il percorso avviato da Comune e Carcere la scorsa estate, quando genitori e detenuti hanno lavorato insieme per tinteggiare

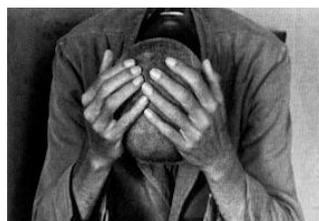


e rimettere a nuovo le classi dell'istituto di via Diaz. Oggi questa collaborazione è stata formalizzata e darà vita a numerosi altri progetti utili, consentendo sia il reinserimento dei detenuti sia la realizzazione di tanti piccoli lavori che, in tempi di spending review, è sempre più difficile realizzare senza il contributo del volontariato locale. "Le difficoltà economiche della Pubbliche amministrazioni - dicono il sindaco di Bollate e l'Assessore ai Servizi alla persona - ci portano a trovare modalità sempre nuove e diverse per avviare tanti lavori necessari sul nostro territorio. La soluzione, sempre più spesso, deve essere trovata mettendo insieme creatività, sinergia, disponibilità. In questo caso abbiamo realizzato una rete socialmente utile, che, da un lato accoglie la disponibilità delle persone detenute a dare il loro contributo

concreto all'intera collettività, dall'altro attiva la società civile e le istituzioni in una collaborazione positiva per tutti". I primi lavori, dopo la firma della Convenzione, partiranno a breve e riguarderanno il completamento della tinteggiatura delle aule nelle scuole di Bollate.

FARE IL POLIZIOTTO IN ITALIA PUÒ PORTARE ALLA "FOLLIA": ECCO PERCHÉ.

Dopo la tragedia avvenuta nel carcere di Torino la procura apre un'inchiesta e i scoppia la rabbia dei sindacati. Ma un poliziotto come vive il suo lavoro? Ne parliamo con Corrado Ziglio, professore dell'Università di Bologna, che ha studiato il caso La Procura di Torino ha aperto un'inchiesta sull'omicidio-suicidio avvenuto nel carcere torinese delle Vallette,



coordinata dal pm Cesare Parodi e condotta dai carabinieri. Sulle cause del gesto ancora dubbi. Giuseppe Capitano, l'agente che ha sparato e ucciso l'ispettore Giampaolo Melis, avrebbe avuto il timore di un imminente provvedimento disciplinare nei suoi confronti. Sin da subito hanno tuonato i commenti dei sindacati sulle condizioni lavorative della

Polizia Penitenziaria: "La principale responsabilità del disastro penitenziario è di un'amministrazione del tutto inutile, gestita da un vertice altrettanto inutile che fa capo a un Ministro utile solo a se stessa". Scosso era anche il direttore del carcere di Torino che aveva anche sottolineato come il sovraffollamento e la carenza di organico tra le fila della polizia penitenziaria 'mettessero pressione' agli agenti. Una vita difficile quella del poliziotto, perché non si tratta solo di un lavoro. Il professor Corrado Ziglio ha lavorato 19 anni con la polizia e diversi suoi reparti, portando avanti degli studi che gli hanno fatto conoscere i diversi aspetti di questa 'vita': "Anche la Polizia è soggetta a quello che è il deterioramento professionale. In biologia le cellule si deteriorano quando vengono esposte a sostanze tossiche. Questo avviene anche ai poliziotti, che attraverso la loro professione, gestiscono quotidianamente le brutture del mondo". Un deterioramento che intacca la personalità e rende quasi impossibile la separazione tra vita professionale e vita personale: "Con il tempo si incamerano atteggiamenti cinici e molto spesso tra questi due aspetti c'è una contaminazione: infatti tra i poliziotti è alto il numero di persone separate o divorziate. Inevitabilmente ci sono dei riflessi sulla vita privata" continua il professor Ziglio. "Oggi c'è il mito delle competenze di una professione



ma nessuno parla della preparazione psicologica che spesso una professione comporta. In più per capire la vita di un poliziotto bisogna stargli a fianco. Per molto tempo, quando conducevo i miei studi, andavo in volante con loro e vivevo con loro molti aspetti del loro lavoro. **Dover gestire problemi tra le persone e soggetti a rischio per le strade, non è una vita facile.** Quindi sarebbe necessario un supporto psicologico per chi lavora in polizia? "Una cosa è certa: la psicologia non basta. Servirebbe più un atteggiamento 'etnografico' basato su un rapporto di fiducia che si costruisce nel tempo. Chi lavora con la polizia per comprenderla deve anche costruire questo rapporto, prima base per un supporto che vada a smussare quel 'deterioramento' di cui parlavamo prima. Quindi è necessario conoscere la vita del poliziotto".

GAGLIANO ESTRADATO, ANDRA' A MARASSI.

Serial killer evaso era stato arrestato a Mentone

E' stato estradato dalle autorità francesi alla polizia di frontiera di Ventimiglia Bartolomeo Gagliano, 56 anni, il serial killer evaso il 18 dicembre 2013 dal carcere genovese di Marassi ed arrestato il 20 dicembre scorso dai reparti speciali della polizia francese a Mentone. Portato in caser-

ma per le procedure burocrati-



che, Gagliano è stato successivamente prelevato dalla polizia penitenziaria con destinazione il carcere di Marassi a Genova.

OMICIDI DI MAFIA ORDINATI DAL CARCERE DI PARMA.

Sarà anche di massima sicurezza, duro, durissimo, con l'isolamento e il 41bis, eppure al suo interno i boss continuano a comandare, perfino ad ordinare esecuzioni: a nominare i loro vicari e successori. La retata di mafiosi realizzata dai carabinieri appena prima di Pasqua a Palermo è stata il risultato di intercettazioni fatte all'interno del carcere di Parma. Sì, per capire cosa sta facendo la mafia, gli inquirenti siciliani devono venire ad ascoltare i detenuti in Via Burla a Parma. È il procuratore di Palermo Francesco Messineo a raccontare i particolari di un'inchiesta durata mesi. Svolta non a Palermo, ma nel penitenziario parmigiano. Per mesi i carabinieri hanno intercettato le comunicazioni di Giovanni Di Giacomo, padrino del rione palermitano di Porta Nuova, in carcere in Emilia. Utilizzando un linguaggio cifrato, fra colloqui e scritti, Di

Giacomo da Parma ha deciso chi dovesse sostituirlo a capo del clan ed ha ordinato una serie di omicidi. Il suo successore doveva essere il fratello Giuseppe, la cui affer-



mazione Giovanni ha seguito passo passo dalla cella, fino al 13 marzo scorso, quando Giuseppe è stato ucciso. Dal carcere, il boss ha allora ordinato un'inchiesta e in cella ha svolto il processo, condannando a morte coloro che ha ritenuti responsabili dell'uccisione del fratello, Vittorio Emanuele Lipari, che Di Giacomo considerava un amico, ma che mirava al controllo del clan. Tutto questo impartendo ordini e ricevendo risposta via fax e telegramma, oltre che nei colloqui, ma forse anche discutendo con altri personaggi eminenti della mafia all'interno del penitenziario, come mostrerebbe un'intercettazione in cui il detenuto diceva al fratello che a sceglierlo come nuovo capo sono stati "noi altri", ovvero i boss detenuti. A fare scattare l'operazione è stato proprio un telegramma, così stringato da parere proprio nascondere un significato nascosto: "Caro Gianni la salute del bambino tutto bene. In un unico abbraccio ti siamo vicini".

Telegramma ricevuto in Via Burla nell'agosto dell'anno scorso. Qui sono iniziate le intercettazioni, poi allargate anche ad alcuni pranzi di famiglia in ristoranti palermitani, che hanno permesso di ricostruire tutta la vicenda. L'esito sono stati otto arresti tre giorni fa, impedendo così le esecuzioni ordinate da Di Giacomo.

LA NDRANGHETA SI SVILUPPA MEGLIO IN CARCERE CHE ALL'ESTERNO: PAROLA DI COLLABORATORE DI GIUSTIZIA.

"La 'ndrangheta si sviluppa meglio all'interno degli istituti penitenziari che all'esterno". A squarciare il velo di silenzio su ciò che accade all'interno delle carceri italiane è Gianni Cretarola, collaboratore di giustizia e testimone al processo "la Svolta" che si tiene presso il tribunale di Imperia, sulle presunte infiltrazioni dell'organizzazione malavitoso nel ponente ligure. "Negli istituti penitenziari - ha continuato Cretarola parlando ai giudici nascosto dietro un paravento - si creano alleanze da sfruttare una volta ritornati in libertà. Non solo, si parla di traffico di stupefacenti e di armi, ma anche, e soprattutto, di controllo del territorio". Condannato per l'omicidio di Daniele Delfino che avvenne a Sanremo nell'estate del 2001 su una spiaggia a Sanremo, Cretarola, cambia diversi istituti penitenziari, passando da Sanremo, a Cuneo, Ivrea, Alessandria per arrivare nel carcere di Sulmona, dove incontrerà una persona in





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

particolare che segnerà il suo destino nelle file della 'ndrangheta. "Sin da ragazzo avevo l'aspirazione di essere un affiliato della mafia, mi son sempre dato da fare, passando dal piccolo spaccio di droga al furto di motorini fino all'omicidio - racconta il collaboratore di giustizia - della mia affiliazione si era sempre parlato con Antonio Pa-



lamara (imputato in questo procedimento penale con l'accusa di essere uno dei capi della locale di Ventimiglia, ndr) ma si è sempre rimandato". Nel suo racconto il collaboratore di giustizia, rivela come sia facile, in carcere comunicare tra affiliati "in qualsiasi trattamento, tranne il 41 bis". Racconta, in particolare Cretarola, di quando era detenuto nel carcere di Sulmona e di come fosse facile all'epoca riuscire a tenere i contatti con le 'ndrine esterne al carcere grazie alla collaborazione dei familiari dei detenuti o degli stessi detenuti quando uscivano in permesso premio. Proprio nel carcere di Sulmona, fu Massimiliano Sestito, condannato a trent'anni per vari omicidi, ad affiliare Cretarola alla grande 'famiglia': "Di solito - spiega il pentito - se si è fuori dal proprio territorio bisogna avere la

benedizione del capo della 'ndrina del tuo paese di origine ed essendo di Sanremo, Massimiliano Sestito, ha dovuto mandare un ambasciata a Palamara Antonio, di Ventimiglia, che, dopo un primo silenzio, si decide da dare il suo consenso". Il 'battesimo' avvenne nella calzoleria del carcere: "Se si effettua il battesimo al di fuori del carcere bisogna bonificare l'area da eventuali cimici - racconta Cretarola - ma nel mio caso ci sono limitati a scegliere una parte della calzoleria che fosse in disparte e Massimiliano Sestito ha proceduto a recitare una formula che desse sacralità al posto." La cerimonia è anche detta 'taglio della coda' perché è usanza del 'ndranghetista di credere ancora che l'uomo abbia ancora la coda e che sollevi la polvere mentre cammini. "Ho succhiato il sangue dal pollice da chi mi ha battezzato": così era scritto nel rito degli 'ndranghetisti. Nel corso della sua deposizione, Cretarola, ha svelato anche la presenza di un 'ndrina presente a Sanremo comandata da un certo Pasqualino, "di cui però so solo che aveva sessant'anni e lavorava al casinò".

Fonte: genova.repubblica.it/

CENTRALE OPERATIVA REGIONALE PER I TRASFERIMENTI DEI DETENUTI: IN ALLESTIMENTO AL CARCERE DI CAGLIARI.

«Importante novità nell'ambito

della riorganizzazione del sistema penitenziario. E' in fase di allestimento nella Palazzina della Direzione della Casa Circondariale di Cagliari la Centrale Operativa Regionale per le traduzioni e i trasferimenti dei detenuti. Un servizio coordinato dall'apposito ufficio del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria in stretto contatto con quello centrale del Dipartimento che consentirà in ogni momento di garantire al massimo la sicurezza nelle fasi di modifica delle dislocazioni dei cittadini ristretti.» Lo ha annunciato Maria Grazia Caligaris, presidente dell'associazione



"Socialismo Diritti Riforme", facendo osservare che «la nuova gestione dei trasferimenti potrà anche garantire una maggiore organicità nell'assegnazione dei detenuti nelle strutture penitenziarie e dei piantonamenti». «La realizzazione della COR - sottolinea Caligaris evidenziando anche il passaggio al PRAP degli spazi amministrativi di Buoncammino - risponde a diverse esigenze organizzative del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che a livello nazionale ha istituito la Centrale di coordinamento con compiti di pianificazione, program-

mazione, coordinamento e controllo. La struttura regionale si avvale di una rete di ponti radio attraverso i quali con un sistema criptato possono essere seguite tutte le operazioni di smistamento e distribuzione dei detenuti nelle diverse fasi della reclusione.» «La nuova organizzazione, con l'istituzione dell'Ufficio della Sicurezza e delle Traduzioni di competenza del Provveditorato che dovrà gestire la COR, potrà governare in modo più snello e razionale l'operatività dei Nuclei Traduzioni della Polizia Penitenziaria sia a livello locale che interprovinciale. L'auspicio è che i detenuti possano essere assegnati nei diversi Istituti salvaguardando - conclude la presidente di "Socialismo Diritti Riforme" - la territorialità della pena in modo da favorire il loro reintegro sociale a conclusione del periodo espiazione.»

POLIZIOTTO PENITENZIARIO CHIEDE 900 MILA EURO AL MINISTERO : AVEVA CONTRATTO LA LEGIONELLA DURANTE IL LAVORO IN CARCERE.

È rimasto invalido dopo aver contratto la legionella e ora chiede 900 mila euro di risarcimento danni al Ministero della Giustizia. Protagonista della vicenda un uomo di 55 anni, V.S. dell'Aquila, all'epoca dei fatti agente penitenziario, assistito dagli avvocati Antonello Carbonara e Danilo Iannarelli. L'uomo aveva iniziato a avvertire uno strano malessere, con febbre molto alta tanto da



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

essere ricoverato. A seguito degli esami venne accertato che, probabilmente attraverso l'ingestione di acqua l'uomo aveva contratto la legionella. Il direttore del carcere, come spiega Il Messaggero, aveva allora diramato una nota che vietava l'utilizzo di acqua. A quel punto si corse ai ripari fino a che la Asl non si assicurò che il pericolo fosse rientrato. Ma l'agente presentò una denuncia per accertare



eventuali responsabilità, ma l'indagine si chiuse con un nulla di fatto. Solo dopo il responso che ha attestato per lui l'invalidità all'80 per cento a causa dei problemi cardiaci scaturiti dalla malattia, e il conseguente termine del servizio, la decisione di intraprendere una nuova causa e la richiesta del maxirisarcimento. Fonte: abruzzoweb.it

CONCORSO ALLIEVI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA .
Il giorno 8 maggio prenderà via il concorso per 208 allievi agenti ruolo maschile e 52 allievi

agenti ruolo femminile del Corpo di polizia penitenziaria prove d'esame che si terranno presso la Scuola di Formazione e Aggiornamento per il Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria "Giovanni Falcone" di Via di Brava 99 a Roma. Sulla Gazzetta Ufficiale 4a Serie Speciale - Concorsi ed Esami di venerdì 4 aprile e' stato pubblicato il diario della prova d'esame La data di inizio delle prove ribadiamo sarà l'8 maggio con la convocazione dei concorrenti femminili, mentre dal giorno 12 maggio al via le prove per i concorrenti maschili. Ad oggi l'Amministra-



zione non ha ancora disposto nessun ampliamento numerico del concorso in questione, anche se con ogni probabilità sarà effettuato un aumento di unità che comunque attualmente sarebbe impossibile quantificare.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it